

## IL MANUALE DEL GRAFICO

GUIDA ALLA PROGETTAZIONE GRAFICA E ALL'IMPAGINAZIONE DEL PRODOTTO EDITORIALE  
di Giorgio Fioravanti

**ZANICHELLI**

**IL MANUALE DEL GRAFICO**  
Guida alla progettazione grafica e all'impaginazione del prodotto editoriale di **GIORGIO FIORAVANTI**  
208 pagine, 26 000 lire

### Opere di consultazione

**DANTE ALIGHIERI**  
**LA DIVINA COMMEDIA**  
a cura di Tommaso Di Salvo  
con indice integrale delle parole e indice inverso delle rime  
2 048 pagine, 59 800 lire

**ALESSANDRO MANZONI**  
**I PROMESSI SPOSI**  
e **STORIA DELLA COLONNA INFAME**  
a cura di Tommaso Di Salvo  
968 pagine, 28 000 lire

### Atlanti

**ATLANTE DI GAIA**  
Un pianeta da salvare  
a cura di Norman Myers  
272 pagine, 38 000 lire

**IL NUOVO ATLANTE STORICO ZANICHELLI**  
352 pagine, 356 carte,  
696 illustrazioni, 48 000 lire

### PROSPETTIVE DIDATTICHE

**RICHARD KEMPA**  
**LA VALUTAZIONE NELL'INSEGNAMENTO SCIENTIFICO**  
168 pagine, 14 000 lire

**ALBERT H. MARCKWARDT**  
**IL RUOLO DELLA LETTERATURA NELL'INSEGNAMENTO DELL'INGLESE**  
120 pagine, 16 000 lire



**CECCHINI, CRISMA, DUTTO FRIENNA, FURLANETTO MISEO, RECLA, SAVINI SIMONE**  
**I GIOCHI DI SIMULAZIONE NELLA SCUOLA**  
240 pagine, 22 000 lire

### CSC/COLLANA DI SCIENZA DEI CALCOLATORI

**GIAMPIERO BIANCHI**  
**PROGRAMMARE IN TURBO PASCAL**  
440 pagine, 28 000 lire

**ALESSANDRO CANDELI**  
**PILOT**  
Un linguaggio per la didattica  
352 pagine, 23 000 lire

### CS/COLLANA DI SOCIOLOGIA

**KLAUS VON BEYME**  
**I PARTITI NELLE DEMOCRAZIE OCCIDENTALI**  
350 pagine, 18 000 lire

### POETI E PROSATI LATINI

**SENECA IL VECCHIO**  
**ORATORI E RETORI**  
Controversie Libri VII e IX estratti Libro VIII  
330 pagine, 20 000 lire

**AULO GELLIO**  
**LE NOTTE ATTICHE**  
Libri IV e V  
200 pagine, 20 000 lire

**Zanichelli**

# La Fabbrica del Libro

## Premi, premi

di Dario Voltolini

Ratificando un certo alone inestinguibile che pervade il mondo del Premio Letterario, in cui votanti vengono votati, editori pubblicati, giornalisti intervistati, Mondadori porta in libreria due volumi dedicati ai premi e tutti sanno quanti se ne sia aggiudicati il colosso della nostra editoria: dodici Campiello, dodici Strega, do-

dici Viareggio, cinque Bancarella e dieci Bagutta, ci rammenta la giornalista romana Cinzia Tani nel paragrafo eufemisticamente intitolato *L'editore dietro le quinte* del suo *Premiopolis*.

Come si vince un premio letterario? "Telefonate, scambi di favori, richieste e offerte di vario genere,

petizioni, omaggi, accaparramenti di schede, ricatti... ognuno usa le armi che ritiene più efficaci" (p. 19), in maniera tale che "allo Strega, per esempio, un editore sa con esattezza di quanti voti potrà disporre" (p. 19). Ma non appena vengono espressi questi ovvi concetti, che il senso comune conosce bene come bene li

conoscono i responsabili della *promotion* e del *marketing*, molte voci insorgono negando, ridimensionando, mostrandosi sorprese. Cinzia Tani ne riporta alcune, ma l'impressione è che naufraghino accanto a enunciati più realisti, come quello implacabile di Cesare De Michelis della Marsilio: "Le pressioni ci sono e come! Sono quelle degli autori, degli editori, degli amici, delle amiche, delle cene, delle alcove..." (p. 21). Certo il libro della Tani non intende essere un *pamphlet* di denuncia: la prosa scorre giornalisticamente lieve sui mali del mondo, impegnata a fornire dati, dichiarazioni, voci e note di colore, perseguendo un ideale di equilibrio che non ceda agli scandalismi e nemmeno alle pie illusioni di chi non si rende conto dei fatti. Sul tema delle pressioni editoriali il discorso si conclude, tipicamente, in questi termini: "Esiste poi il rovescio della medaglia. Se, infatti, è vero che gli editori fanno pressioni sui premi, è altrettanto vero che i premi fanno pressioni sugli editori per avere dei grossi nomi, per ottenere la partecipazione di autori famosi, perché questo focalizza l'interesse sulla manifestazione" (p. 22). Tutto qui? Un colpo al cerchio e uno alla botte?

Non ci siamo. Innanzitutto non è perché 'alla fine tutto si accomoda' che dobbiamo evitare gli atteggiamenti di sdegno nei confronti delle modalità operative dell'industria culturale, bensì dobbiamo evitarli perché proprio di industria si tratta e il libro è un oggetto intorno al mezzo chilo prodotto da tecnologie industriali e venduto secondo le leggi del mercato, come un *home computer*, come una lavastoviglie. Alla civiltà industriale non si può dire "Vergognati!", occorrono ben altre categorie. In secondo luogo, se di letteratura si vuol parlare e non d'industria, occorre non ingigantire il fenomeno dei premi oltre i suoi stessi confini, anche per capire meglio quale sia la portata negativa e frenante proprio dell'industria in un ambito tanto importante della nostra cultura. La Tani riporta questa dichiarazione interessante di Antonio De-benedetti: "In questi ultimi anni i premi letterari sono diventati troppi e rischiano di perdere la loro autorevolezza. Negli ultimi anni quaranta e nei primi anni cinquanta i premi collaborarono, in prima linea, alla ricostruzione del Paese. Oggi essi potrebbero avere ancora una funzione importante contravvenendo e mettendo possibilmente in crisi le strategie consumistiche dell'industria editoriale. Ma è possibile che lo facciano? Troppo turismo, troppa politica sembrano ostacolare questa direzione di marcia" (p. 254). È tutto da discutere: forse premi meno autorevoli e già costitutivamente controcorrente potrebbero crescere e svolgere quella funzione, forse — più probabilmente? — sarà l'industria a capire per prima che la qualità del prodotto è anche un investimento e quindi, per così dire, ad autoderegolarsi. In ogni caso non è la quantità dei premi, non sono la politica e il turismo, cioè i volti romaneschi dell'imprenditorialità norditaliana, a rendere stagnante e avvilita la nostra produzione letteraria. Sono ipotesi, mi piacerebbe sentire altri pareri. Certo De-benedetti individua bene uno iato che si è prodotto nella nostra storia culturale.

Leggendo il libro della Bellonci appare chiaro che le motivazioni di un tempo non sono e non possono essere quelle di un premio letterario di oggi: "sentivamo le nostre radici immerse nel comune dolore ansioso, esigente, e qualche volta ambiguo della Resistenza... Strano a dirsi oggi, avevamo preso a guardarci senza eccessiva diffidenza e a pensare che c'era qualche cosa da intraprendere, una ricostruzione... e come pareva

## Citazioni e tenerezze

di Fabrizio Rondolino

**SANDRO MEDICI**, *Via Po*, Cooperativa il manifesto anni 80, Roma 1987, pp. 132, Lit. 20.000.

*Alla giovane letteratura italiana manca, per così dire, l'Italia. Gli scrittori che hanno meritato la qualifica di "giovani scrittori", tendono generalmente ad evitare un'ambientazione, o una caratterizzazione dei personaggi, o un tipo di intreccio che in qualche modo rispecchi, o abbia a che fare con la società italiana contemporanea. Nessuno naturalmente rimpiange o desidera la letteratura d'impegno, il realismo sociale o le riflessioni di improvvisati testimoni del tempo. Del resto, non parlare dell'Italia di oggi (o di ieri) è anche un modo per parlarne, magari per dire che non c'è nulla da dire. Il silenzio della narrativa contemporanea è curiosamente specularmente ad un altro silenzio, più o meno generalizzato almeno a sinistra: il silenzio della politica sulle esperienze recenti (per intenderci: gli anni Settanta) e sul significato di quelle esperienze. Con un senso di disagio, quando non di fastidio, si celebrano frettolosamente gli anniversari consegnando a tempi migliori la riflessione e la ricostruzione storica. Tacendo sul passato, la sinistra rischia di tacere anche sul presente, proprio come gran parte della giovane letteratura.*

*Il breve romanzo di Sandro Medici, al suo esordio narrativo, costituisce dunque una curiosa e preziosa eccezione, benché in fin dei conti non sia che una storia d'amore. Via Po è però anche (o soprattutto?) un libro politico, nel senso che dissemina le proprie pagine di riferimenti numerosi all'epoca presente (la nostra storia) e costituisce a suo modo, nel ricostruire molto parzialmente una domenica del 1982, un*

*documento significativo. Ma è un libro politico anche perché è cosparso di citazioni e di tenerezza, e le citazioni e la tenerezza sono elementi costitutivi della politica di un tempo; e infine lo è perché si prova a raccontare due generazioni a loro modo "precarie", quella dei trentenni e quella dei ventenni, molto diverse tra loro eppure, forse, vicine.*

*Certo non è casuale che la storia si svolga a Torino (e su Torino si trovano qua e là osservazioni davvero acute), città marginale e malinconica, operaia e metafisica, città che ha vissuto più di altre gli anni di piombo. E dagli anni di piombo nasce il silenzio della politica (e della letteratura), e forse nasce anche il silenzio dei protagonisti di Via Po, i quali peraltro chiacchierano in continuazione.*

*Francesco è sulla trentina, capelli lunghi e baffi, attualmente senza lavoro; "pessimista e poco innamorato del suo tempo", "nostalgico e fuori di testa", "Werter invecchiato" (sono parole di Sandra), ha una relazione con una donna separata e vive con un gatto. È disincantato, si sforza di essere cinico ma non sempre ci riesce, si considera uno sconfitto ma in fondo non ne patisce troppo. A volte è molto antipatico, saccente, presuntuoso, ma lo salva una certa ironia (e autoironia), frutto anch'essa di una sconfitta e di una rinuncia. Se ci fosse qualcosa che vale la pena, Francesco non si tirerebbe indietro. Ma non c'è.*

*Sandra invece ha ventitré anni, studia lettere a Bologna, è sicuramente più "sana" di Francesco ma a volte si sente già vecchia, già sconfitta prima di combattere. Ha una disperata vitalità che la fa essere vera, viva, contraddittoria.*

## 1987 NASCE "ADULARIA"

### Collana di letteratura Italiana.

**ADULARIA** - una pietra poco nota al grande pubblico, ma particolarmente apprezzata per la singolare lucentezza da chi conosce ed ama il mondo minerale - dà il titolo a questa nuova Collana di Autori italiani diretta da Frediano Sessi. Nella Letteratura italiana, infatti, scrittori "minori" finora patrimonio solo di pochi scaltriti lettori, spesso nascondono in sé - come **ADULARIA** - una lucentezza ed una specificità che meritano di essere rivelati e divulgati.



• **ALBERTO CANTONI**  
IL DEMONIO DELLO STILE  
prefazione di Frediano Sessi

• **ARTURO LORIA**  
LA LEZIONE DI ANATOMIA  
prefazione di Giuliano Gramigna

• **GIUSEPPE TONNA**  
FAVOLE PADANE  
prefazione di Antonio Porta

• **SILVIO D'ARZO**  
ALL'INSEGNA DEL "BUON CORSIERO"  
prefazione di Mario Spinella



In preparazione: DELFINI - LANDOLFI - ALBERTAZZI - VIGOLO - SOFFICI - JAPPOLO - LUCINI

Da settembre nelle migliori Librerie al prezzo di L. 16.000

CLAUDIO LOMBARDI EDIZIONI D'ARTE 20145 Milano - Via Bernardino Telesio 18 - Tel. (02) 4817553